

Antonio Rovaldi

---

# END. WORDS FROM THE MARGINS

---

## NEW YORK CITY

---

Galleria del Progetto – Spazio Mostre Guido Nardi

Politecnico di Milano

via Ampère 2, Milano

**Inaugurazione 17 gennaio ore 18:00; fino al 17 marzo 2023**

lunedì – venerdì 10.00–19.00

a cura di Roberto Dulio

### *A Kind of Eternity*

Durante la primavera del 2016 ho deciso di percorrere tutti i margini di New York City.

A volte uscivo di casa a piedi. Altre volte raggiungevo un capolinea della metropolitana, legavo la mia bicicletta a un palo e cominciavo a camminare. Avevo sempre con me uno zaino per le macchine fotografiche, un registratore per i suoni, un quaderno e una penna, molte pellicole HP5 400 medio formato in bianco e nero, una mappa e una mela. Mi sono spinto lungo i bordi delle cinque circoscrizioni della città che, nelle loro diversità, compongono l'immagine di New York. Ho camminato e fotografato intorno al suo perimetro perché volevo vedere con i miei occhi le zone più nascoste: aree di verde circondate da recinzioni metalliche in cui è ancora possibile trovare un angolo di silenzio per riflettere il senso di una distanza.

Le recinzioni che circondano la città spesso non permettevano né al mio corpo né al mio sguardo di andare oltre, sorvegliato dall'occhio bionico delle telecamere e dai cartelli con la scritta *Keep Out*. Quando trovavo un varco tra quelle reti mi assottigliavo - accompagnato da una sensazione di disagio - e passavo dall'altra parte. Spesso mi trovavo davanti a un cartello giallo con la scritta *End*. La fine di quelle strade segnava il confine della città con le aree verdi, i canali inquinati, le lagune e le spiagge dell'oceano.

La maggior parte delle volte ho scattato fotografie in una condizione di pace e di silenzio quasi irreali, in quei luoghi dove la densità della città sfuma all'improvviso in un'area dove gli elementi naturali ritrovano spazio per espandersi, l'acqua riconquista le spiagge sulle quali depositare i suoi detriti e l'orecchio la dimensione perfetta per ascoltare i suoni della città, vicini e lontani al tempo stesso. In queste zone le oche canadesi covano le loro uova e i limuli, corazzati e primordiali, si arenano sulle spiagge ricordandoci che New York potrebbe essere una città fantasma emersa dagli abissi milioni di anni fa o improvvisamente destinata a sprofondare per sempre nelle acque grigie dell'oceano.

Ho lasciato da parte molte fotografie. Seppur non visibili, quelle mancanti hanno lo stesso peso geografico e affettivo di tutte le altre presenti in questa mostra perché hanno punteggiato in egual misura il mio viaggio intorno al perimetro della città e scandito il ritmo delle mie giornate nelle diverse stagioni.

Ho elaborato questo progetto - e il libro *The Sound of the Woodpecker Bill: New York City* - durante l'inverno del 2018 e la primavera del 2019 nel mio studio in via Padova, a Milano, lasciando sempre sul mio tavolo la mappa della città aperta e punteggiata in rosso, giallo e blu: riferimenti che si sono accumulati nel susseguirsi delle mie camminate. Quei colori indicavano aree della città che per me avevano avuto un particolare significato.

Le fotografie che ho scelto per raccontare i margini della città sono rimaste a sedimentare sul pavimento del mio studio per un lungo periodo, rimescolandosi tra di loro nella continua rilettura di una distanza.

Questa mostra racconta non solo i margini della città attraversati da me tra il 2016 e il 2018, ma anche i periodi in cui sono tornato in Italia e ho ripensato al mio viaggio camminando intorno al perimetro del mio studio. La geografia dei luoghi è un'immagine elastica che si allunga, si allarga e si restringe a seconda dei nostri stati d'animo. Narrare per immagini è soprattutto un modo per pensare un altro mondo possibile e camminare intorno ai bordi di New York è stato, per me, un tentativo di immaginare il volto di un'altra città.

Antonio Rovaldi

### *Sul confine*

I margini della città, in questo caso di una metropoli, rappresentano un confine ambiguo; per alcuni versi segnato da limiti fisici netti – un muro, una rete, un canale, il mare – ma per altri meno definito. Non è chiaro quando finisce la città e inizia qualcos'altro che è difficile anche nominare. Natura? Esiste veramente ancora una entità ideale che possiamo chiamare in questo modo? I segni dell'antropizzazione diretti o indiretti – il mutamento del clima, della diffusione delle speci animali e vegetali, della percezione di luci e suoni – pervadono ormai ogni luogo e allo stesso tempo permangono forme di vita arcaiche che si mescolano coi residui del nostro tempo. I confini della città – in questo caso quelli di New York City, ma potrebbero essere quelli di Milano – esaltano il significato profondo di questa ambiguità, catalizzatrice di differenti metodi di rappresentazione, dalla geografia urbana, alla fotografia e al racconto sonoro, come in questo caso, fino al cinema. La ricerca artistica ci permette di afferrare una complessità altrimenti difficile da narrare.

Roberto Dulio

L'installazione fotografica *End. Word From The Margins New York City* (2019), la video proiezione *The Rest of The Images* (2020), l'installazione sonora *Five Walks. New York City* (con Tommaso Zerbini, 2021) e le mappe illustrate dell'architetto paesaggista Francesca Benedetto, sono qui esposte in dialogo fra loro nei rinnovati spazi espositivi del Politecnico di Milano e sono una ulteriore tappa di un viaggio cominciato alla Graduate School of Design GSD di Harvard (novembre 2019) e alla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea GAMeC di Bergamo (febbraio 2020) in occasione della pubblicazione *The Sound of The Woodpecker Bill: New York City* (Humboldt Books, 2019).

### *A Kind of Eternity*

During the spring of 2016, I decided to walk along all the borders of New York City. Sometimes I would go around on foot. Other times, on my bicycle, I would reach the end of the subway line, chain my bike to a post and start walking. I would carry a rucksack with me for my cameras, a Zoom sound recorder, a notebook and pen, lots of HP5 400 medium format black-and-white film rolls, a map, water flask, some energy bars, and an apple. I plowed the edges of the five boroughs of the city which, in all their diversity, make up the overall image of New York. I walked and photographed my way around its perimeters because I wanted to see the most hidden areas with my own eyes: green areas often surrounded by metal fencing and where it is still possible to carve out a corner of silence in which to reflect on the sense of a distance.

The fencing that surrounds the city often made it impossible for my body and even my gaze to go beyond, and I would remain this side, trying to sidestep the bionic eyes of CCTV cameras and the signs inviting me to *Keep Out*. If I found a gap in the netting, often not without feeling rather ill at ease, I would squeeze my way through to the other side. I would frequently come to the end of a street and find myself faced with a yellow sign with the word *End*. The end of those streets marked the border between the concrete of the city and the green areas, the polluted canals, the lagoons, and the ocean beaches.

Most of the time I took photographs in a state of almost unreal peace and silence, in those places where the thick concrete jungle suddenly thins out and nature takes over once more; the water finds beaches on which to deposit its debris, and the ear finds the ideal dimension to listen to the sound of the city, both near and far at the same time. In these areas of spontaneous vegetation, Canada geese lay their eggs and primeval, armored Atlantic horseshoe crabs wash up onto the sand, reminding us that New York might just be a ghost town emerging from the abyss of millions of years ago, or might be destined to suddenly plunge back into the gray ocean waters.

I left out lots of photographs. Although not visible, those missing bear the same weight—both geographic and affective—of all the others to be found in this show, for they punctuated my journey along the perimeter of the city, marking the rhythm of my days through the various seasons just as much as the others did. I metabolized this project—and the book *The Sound of the Woodpecker Bill: New York City*—during the winter of 2018 and spring 2019 in my studio in via Padova, Milan, the map of the city always open on my desk, covered in red, yellow, and blue dots,

which had accumulated over the course of my walks. Those colors stood for points of the city which had had a particular significance for me.

The photographs I chose to tell the story of this walk spent a long time lying on the floor of my studio in Milan, being mixed together in the continuous reinterpretation of a distance. This exhibition not only tells the story of the edges of the city that I traced on foot between 2016 and 2018, but also the numerous periods in which I went back to Italy and thought over my journey, traipsing around the perimeter of my studio. I see the geography of places as an elastic image that may be lengthened and shortened as our mood would have it. Narrating through images is, above all, a way to imagine another possible world, and walking around the edges of New York was also a way of imagining another city.

Antonio Rovaldi

### *On the margins*

The edges of the city, in this case of a metropolis, represent an ambiguous boundary. In some cases, it is one marked by clear physical boundaries—a wall, a net, a canal, or the sea—while in others, the transition is less sharply defined. It is not clear when the city ends and something else begins that is difficult even to define. Nature? Is there really still an ideal entity that we can call by such a name? The signs of direct or indirect anthropisation—the change in climate, the spread of animal and plant species, the perception of light and sound—now pervade every corner, yet at the same time archaic forms of life remain, mingling with the remnants of our own time. The boundaries of the city—in this case those of New York, but they could be those of any other urban settlement, even Milan—exalt the profound significance of this ambiguity, catalyzing various methods of representation, from urban geography to photography and sound narrative, and as in this case, to cinema. The artistic research allows us to grasp a degree of complexity which would otherwise be difficult to narrate.

Roberto Dulio

The photography installation *End. Word From The Margins New York City* (2019), the video screening *The Rest of the Images* (2020), the sound installation *Five Walks. New York City* (with Tommaso Zerbinì, 2021) and the illustrated maps by the landscape architect Francesca Benedetto are put on display here, dialoguing in the new exhibition spaces of the Politecnico di Milano. They represent a further stage on a journey which began at the Graduate School of Design GSD in Harvard (November 2019) and at the Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea GAMeC in Bergamo (February 2020) on the occasion of the publication of *The Sound of the Woodpecker Bill: New York City* (Humboldt Books, 2019).



## Antonio Rovaldi

Nato nel 1975, ha studiato Arte e Fotografia alla Nuova Accademia di Belle Arti di Milano, dove si è diplomato nel 2000 sotto la guida dell'artista giapponese Hidetoshi Nagasawa e del fotografo Mario Cresci. Da allora la sua pratica artistica indaga la percezione del paesaggio attraverso l'uso di vari media, come la fotografia, il video, la scultura e l'installazione sonora.

Nel 2006 vince il New York Prize della Columbia University e nel 2009 è Artist in Residence all'ISCP di Brooklyn. Nel 2015 pubblica *Orizzonte in Italia* (Humboldt Books e MAN Museum) che documenta il suo lungo viaggio lungo l'intera costa della penisola italiana e della Sardegna per fotografarne l'orizzonte. Il libro è stato candidato al Premio Compasso d'oro ADI, Design Index 2016 e l'installazione fotografica *Orizzonte in Italia* è stata esposta ad Osservatorio Fondazione Prada in occasione della mostra *Give Me Yesterday* a cura di Francesco Zanot. Sempre nel 2015, esce per Humboldt Books *Detour in Detroit*, libro realizzato con Francesca Berardi, che racconta la storia di una delle città più affascinanti del XXI secolo attraverso una serie di incontri con le persone che ne stanno costruendo il presente e immaginando il futuro. Nel 2016, Les Cerises pubblica il suo primo libro per bambini *New York City Babe*, dedicato a New York e alla fotografia.

Grazie al Premio per l'Arte Italiana promosso dal Ministero della Cultura (Mibact Direzione Generale Creatività Contemporanea) assegnatogli nel 2018, Rovaldi realizza il progetto editoriale *The Sound of the Woodpecker Bill: New York City*, sempre edito da Humboldt Books e dedicato ai margini esterni dei cinque boroughs di New York, percorsi a piedi tra il 2016 e il 2018. Attraverso la pratica del camminare in relazione alla fotografia e alla scrittura, il libro mostra una città meno conosciuta, più nascosta, dove è ancora possibile immaginare una rinascita ecologica in relazione alla vita degli abitanti dei quartieri più periferici, soprattutto quelli che hanno un rapporto diretto con l'acqua. Il libro è stato inserito nella shortlist del *The Book Awards 2020* (Sezione Author Book Award) a Les Rencontres de la Photographie di Arles.

Nel 2019, insieme alla paesaggista Francesca Benedetto, Design Critic in Landscape Architecture alla Harvard Graduate School of Design, e a Stephen N. Handel, professore di Ecologia ed Evoluzione alla Rutgers University, Rovaldi presenta la mostra *End. Word from the Margins - New York City* presso il Dipartimento GSD di Harvard, seguita dalla mostra *Il suono del becco del picchio* alla GAMeC di Bergamo nel 2020.

Born in 1975, he studied Art and Photography at the Nuova Accademia di Belle Arti in Milan, where he graduated in 2000 under the guidance of the Japanese artist Hidetoshi Nagasawa and the photographer Mario Cresci. Since then, his artistic practice has investigated the perception of the landscape through the use of various media, such as photography, video, sculpture and sound installation.

In 2006, he won the New York Prize at Columbia University, and in 2009 he was artist in residence at the ISCP in Brooklyn. In 2015, he published the book *Orizzonte in Italia* (Humboldt Books and MAN Museum), the documentation of his long journey along the entire coast of the Italian peninsula and Sardinia in order to photograph the horizon. The book was shortlisted for the *Premio Compasso d'oro ADI, Design Index 2016*. Also in 2015, his book *Detour in Detroit* with Francesca Berardi was published by Humboldt Books, telling the story of one of the twenty-first century's most fascinating cities through a series of encounters with a variety of people who are building its present and imagining its future. Les Cerises published a children's book of his, inspired by New York and entitled *New York City Babe* (2016), dedicated both to the city and to photography at the same time. Thanks to the *Premio per l'Arte Italiana* promoted by the Italian Council (Mibact Direzione Generale Creatività Contemporanea) which he was awarded in 2018, he carried out the publishing project titled *The Sound of the Woodpecker Bill: New York City*, also published by Humboldt Books and dedicated to the outer edges of the five boroughs of New York City, traced on foot between 2016 and 2018. Through the practice of walking in relation to photography and writing, the idea behind the book is to show a lesser-known, more hidden city, one where it is still possible to imagine an ecological rebirth in relation to the lives of the inhabitants of the most outlying neighbourhoods, especially those which have a direct relationship with the water. What's more, the book is an elegy to photography in its most diverse forms: visual notes, the documentation of a specific place through the practice of 'returning' to places, the accumulation of imagery, its sedimentation and reinterpretation over time, as well as the notion of the geological gaze on the things that surround us. The book was shortlisted for *The Book Awards 2020* (Author Book Award Section) at Arles Les Rencontres de la Photographie. In 2019, together with the landscapist Francesca Benedetto, Design Critic in Landscape Architecture at the Harvard Graduate School of Design, and Stephen N. Handel, Professor of Ecology and Evolution at Rutgers University, at the GSD department at Harvard he presented the show *End. Word from the Margins - New York City*, followed by the exhibition *Il suono del becco del picchio* at the GAMeC in Bergamo in 2020; both shows are dedicated to the relationship between walking through a city, the production of imagery in relation to the specific geography of New York City, to the Waterfront of the city and to the issues linked to climate change, to maps of it and the representation of its landscape as both a physical and mental space.

Antonio Rovaldi  
END. WORDS FROM THE MARGINS  
NEW YORK CITY

Galleria del Progetto – Spazio Mostre Guido Nardi  
Politecnico di Milano  
via Ampère 2, Milano  
18 gennaio – 17 marzo 2023  
orari: lunedì – venerdì 10.00–19.00

Mostra a cura di Roberto Dulio  
Comitato scientifico: Marco Biraghi; Simona Chiodo; Roberto Dulio; Massimo Ferrari; Raffaella Neri; Filippo Orsini; Davide Ponzini; Matteo Ruta  
Segreteria: Efisia Cipolloni

Realizzata con il contributo di:

Scuola di Architettura Urbanistica Ingegneria delle Costruzioni AUIC  
Presidente: Andrea Campioli  
Capo servizio: Lucia Sartorio

Dipartimento di Architettura, Ingegneria delle Costruzioni e Ambiente Costruito DABC  
Direttore: Stefano Capolongo  
Responsabile gestionale: Alessandra Sardi

Il progetto *End. Words from the Margins, New York City*, vincitore della quinta edizione dell'Italian Council, è stato promosso dalla Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea di Bergamo GAMeC in partnership con la Graduate School of Design GSD della Harvard University, il Kunstmuseum di San Gallo e Magazzino Italian Art di Cold Spring a New York. Le fotografie e gli elementi che costituiscono l'opera sono ora nella collezione della Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea GAMeC di Bergamo.

Assicurazioni: Aon Reinsurance Italia

Trasporti: Jobbing, Milano

Allestimento: Altofragile, Milano

Ringraziamenti:

Comune di Bergamo – Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea GAMeC  
Dirigente cultura: Elena Pasini  
Direttore: Lorenzo Giusti  
Conservatrice: Fabrizia Previtali

Ben Belzalgette; Francesca Berardi; Francesca Benedetto; Federico Bucci; Cecilia Canziani  
Serena Conti; Alessandro Costariol; Anna de Manincor; Tony D'ambrosio; Claudia Durastanti;  
Alessandra Ferraro; Angelo Gramegna; Lorella Grammatico; Gennaro Leanza; Rosa Lombardi; Matteo Maino; Mario Maffi; Cristina Marasti; Gabriele Negro; Steven N.Handel; Francesca Pierangeli;  
Andrea Ponti; Federica Ravera; Andrea Sampaoli; Stefano Vanzani; Annarosa Zucca

Galleria Michela Rizzo (Venezia); The Goma (Madrid)



Brooklyn, April 15, 2017 / 41st Rd and 10th St



**The Bronx**, November 8, 2017 / City Island King Ave and Ditmars St